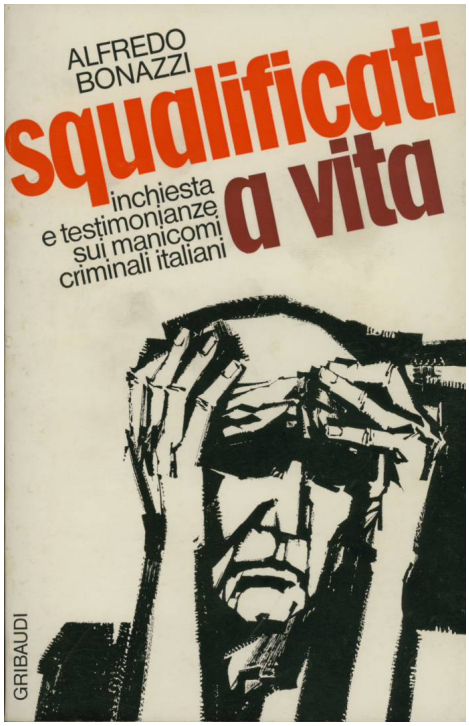

AVELLINO – *Squalificati a vita* è il titolo dell'ampia intervista che Alfredo Bonazzi, il poeta di Atripalda che ci ha lasciato l'altro giorno dopo una lunga malattia, rilasciò nel 1975 al periodico "La Voce della Campania": un prezioso documento ritrovato che, in ricordo del "ragazzo di Atripalda", è stato pubblicato integralmente in una sezione di "Vallea", il nuovo Annale di storia letteraria irpina in corso di stampa per l'editore Mephite che sarà in libreria dal 23 novembre.

Al poeta irpino, che per la sua vicenda giudiziaria e la travagliata detenzione in carcere fu considerato negli anni '70 un vero e proprio "caso nazionale" nella letteratura italiana, è dedicato anche uno dei saggi di un volume in corso di pubblicazione per Mephite, a firma di Paolo Speranza: *Rileggendo l'Irpinia. Storie e testi ritrovati, da Goldoni a Camilleri*.

Un estratto del saggio, dal titolo *Il "ragazzo di Atripalda": il caso letterario di Alfredo Bonazzi*, sarà pubblicato in anteprima sul sito giornalistico nazionale lavocedellevoci.it. Dal saggio abbiamo estrapolato due lusinghieri giudizi d'autore sulla poesia di Alfredo Bonazzi, a firma del poeta Andrea Zanzotto e del regista Vittorio De Seta:

Vittorio De Seta: “Quello che conta per me, comunque, è il dopo, cioè il modo in cui Bonazzi, l’ex ragazzo orfano ed analfabeta dell’Irpinia, ha reagito al destino. Si è addossato il terribile fardello di colpa che la società, nei suoi rituali esorcistici ed espiatori, gli ha addossato e l’ha voluto portare e lo sta portando sino in fondo, senza unzione, senza retorica, senza vittimismo,

ma con spietata e lucida intransigenza. Ha studiato, ha letto, ha scritto. Si sente questa terribile tensione nei suoi scritti".

Andrea Zanzotto: "In questi tempi si è creata addirittura una retorica sul letterato-ergastolano. L'avidità con cui le mode e il consumismo si sono impadroniti di questa figura stravolgendone la connotazione umana, avvilendola perfino attraverso l'esaltazione (da salotto e da rotocalco), costituisce uno dei fenomeni più rivoltanti del momento attuale. In questo quadro Bonazzi ha un destino diverso, rimane una figura particolare, si salva. Egli ha piena consapevolezza del male compiuto e del male che gli è stato fatto (e che in qualche modo si continua a fargli): ma non nega le proprie responsabilità anche se sa che tutti gli siamo corresponsabili. Chiede ascolto, soltanto; chiede che non gli venga sottratta la sua identità morale".

Il caso letterario di Alfredo Bonazzi